

Mercoledì 16 settembre

Vangelo (Lc 7,31-35)

In quel tempo, il Signore disse:

«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:

“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”.

Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

Buon giorno amici.

Gesù nel denunciare l'incoerenza dei suoi avversari li paragona a bambini capricciosi che vogliono che gli altri facciano ciò che loro vogliono: quando suonano il flauto tutti devono ballare e quando cantano un lamento tutti devono piangere.

Così sono gli scribi e farisei che si sono fatti un “falso dio” a loro immagine e somiglianza e vogliono che tutti si adeguino ai loro falsi pensieri. Per questo non sono disposti ad accogliere un Dio che li chiama alla conversione e alla serietà per mezzo di Giovanni Battista (anzi lo ritengono pazzo e indemoniato); per questo rifiutano Dio che li chiama alla gioia e alla festa per mezzo di Gesù (anzi lo ritengono poco santo perché mangia e beve). Sono persone adulte che si comportano come bambini capricciosi.

Per quanto misteriose possano sembrare le vie di Dio nella storia, esse sono sempre determinate dalla sua sapienza. L'uomo per poter riconoscere gli inviati di Dio nella storia deve “essere figlio di Dio”, cioè deve possedere la sapienza divina. Deve abbandonare la sapienza umana e farsi illuminare dallo Spirito divino, per capire dove e come Dio continua ancora oggi a manifestarsi in modo sorprendente, “lontano dalle logiche umane”.

Questo è stato capace di fare il nostro padre Don Bosco che nella Torino del milleottocento è riuscito a vedere la presenza di Dio nei giovani poveri. Questo è ciò che dobbiamo fare noi oggi, sapendo scorgere la presenza di Dio negli eventi tristi o lieti della storia personale e così vitale.

Un abbraccio forte.

don Antonio D'Angelo sdb